

Nel “Cavedio” canto corale d’illusioni

Quattro scrittrici per un romanzo polifonico di amori, passioni, miserie

di **Pietro Spirito**

Un uomo, l’ultrasettantenne Patrizio Zefi, sta morendo nel suo letto proprio il giorno delle nozze d’oro. Accanto a lui la moglie, Floriana, lo veglia. E ricorda, e ricordando racconta la sua vita trascorsa accanto a lui.

Ma altre voci di donne, altri racconti, si svolgono attorno alla figura dell’uomo morente, quelle di Marta e di Elisa, amanti di Patrizio, che a loro volta narrano la passione che le aveva unite a quell’uomo. E come a chiudere un cerchio alla fine lo stesso Patrizio rievoca i suoi amori, in una raffigurazione forse un po’ stereotipata dello sciupafemmine senza cuore.

È un esperimento riuscito



“Heartbreak”, di Jody Winter (Images.com/Corbis)

“**Il cavedio**” scritto a otto mani da **Francesca Bonafini**, **Mascia Di Marco**, **Patrizia Rinaldi** (sua l’idea del progetto narrativo) e **Nadia Terranova** (**Fernandel**, **pagg. 126**, **euro 12,00**), quattro giovani scrittrici di talento non nuove a prove

corali di narrazione, che qui si dividono compiti e personaggi per tessere la trama di questa storia di passioni, illusioni e sentimenti messi alla prova. Terranova dà voce alla moglie tosta e determinata di Patrizio, Floriana Terrasanta, Mascia

Di Marco interpreta Marta Banvenuti, poetessa e sognatrice, giovanile amore di Patrizio, Francesca Bonafini è Elisa Franzin, giovane attrice facile preda dell’ultracinquantenne fascino, mentre Rinaldi dà voce allo stesso Patrizio.

Ne esce una narrazione polifonica quanto mai ricca di sfumature, echi, timbri vocali differenti ma allo stesso tempo omogenei, dove le figure più riuscite e di spessore (e che spessore) sono quelle delle protagoniste. Ma in fondo non stona nemmeno l’animalesco Patrizio che, alla fine, al cospetto delle sue donne deve ammettere: «Dall’*ammore* mi sono salvato, dall’invidia per l’*ammore* vostro e la sua *pazzaria* no».